



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 1 luglio 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Convegno

Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto

Confronto pubblico sulle politiche e le pratiche napoletane di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo dei sofferenti psichici. Previsti i saluti del sindaco de Magistris

Giovedì 30 giugno 2011 ore 9/18

Istituto per non vedenti Paolo Colosimo

Via Santa Teresa degli Scalzi 36 - Napoli

Napoli - Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli **giovedì 30 giugno 2011 (ore 9.00/18.00)** il convegno **Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto** che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

Al convegno porteranno i loro saluti il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro **Vito Villani**. L'attrice **Rosaria De Cicco** leggerà una testimonianza e seguiranno poi interventi di esperti, tra cui **Fedele Maurano**, responsabile dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 30 Asl Napoli 1 Centro; **Michele Gargiulo** della cooperativa Sociale L'Aquilone, **O-lindo Giacci**, direttore delle Attività Socio Sanitarie Territoriali del Dipartimento Socio Sanitario Asl Napoli 1 Centro; **Walter di Munzio**, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Salerno; **Gianluigi Bettoli**, presidente di Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali della Regione Campania **Ermanno Russo** e del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

L'obiettivo del convegno è riaffermare la centralità svolta dai processi di inclusione sociale e lavorativa per gli utenti psichiatrici e il loro valore strategico sia in termini terapeutici che economici nelle politiche di promozione e tutela della salute mentale, così come previsto dalle leggi nazionali e regionali.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 78720 37 interno 220/ cell. 320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

29/06/2011, ore 12:38

Domani convegno sulla salute mentale a Napoli. Interviene il sindaco de Magistris

di: Redazione

Napoli – Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli domani, giovedì 30 giugno 2011 (ore 9.00/18.00) il convegno Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

Al convegno porteranno i loro saluti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani. L'attrice Rosaria De Cicco leggerà una testimonianza e seguiranno poi interventi di esperti, tra cui Fedele Maurano, responsabile dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 30 Asl Napoli 1 Centro; Michele Gargiulo della cooperativa Sociale L'Aquilone, Olindo Giacci, direttore delle Attività Socio Sanitarie Territoriali del Dipartimento Socio Sanitario Asl Napoli 1 Centro; Walter di Munzio, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Salerno; Gianluigi Bettoli, presidente di Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali della Regione Campania Ermanno Russo e del Comune di Napoli Sergio D'Angelo e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

L'obiettivo del convegno è riaffermare la centralità svolta dai processi di inclusione sociale e lavorativa per gli utenti psichiatrici e il loro valore strategico sia in termini terapeutici che economici nelle politiche di promozione e tutela della salute mentale, così come previsto dalle leggi nazionali e regionali.

Salute mentale

Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli (domani, ore 9-18) il convegno "Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto" che tratterà delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate negli ultimi 30 anni.

Il meeting

Salute mentale: strategie di assistenza

**Il convegno**

Un meeting
su inserimento
e riabilitazione
all'istituto
per non vedenti
Paolo Colosimo

Attenzione puntata su risorse, posti-letto e organici nelle strutture pubbliche

Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto: è il tema del meeting sulle politiche e le pratiche di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo, adottate a Napoli negli ultimi trent'anni, confronto organizzato dalle imprese sociali raggruppate in Gesco, e in programma oggi, dalle 9 alle 18, nell'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di via Santa Teresa degli Scalzi. A introdurre i lavori il sindaco Luigi de Magistris, poi a seguire le relazioni dei rappresentanti dei servizi delle Asl e delle organizzazioni del terzo settore, già protagonisti del processo di chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure per le persone afflitte da malattie psichiche. Programmata anche una tavola rotonda con gli interventi, tra gli altri,

degli assessori alle politiche sociali della Regione Campania, Ermanno Russo, e del Comune, Sergio D'Angelo, utile anche per analizzare le criticità sul

fronte dell'assistenza. Tra queste «la carenza in organico, all'interno delle strutture pubbliche cittadine, anzitutto di infermieri e tecnici, con alcuni reparti psichiatrici ospedalieri costretti a

ridurre il numero di posti letto per pazienti acuti» segnala il delegato della Cisl per l'area della Salute mentale della Asl Napoli 1 Centro, Antonio Penna, che sottolinea: «Questa situazione di difficoltà nell'individuare posti letto disponibili spesso determina ricoveri in urgenza in presidi ospedalieri lontani dal capoluogo, ma sono evidenti i disagi per i pazienti e per le loro famiglie. Per gli operatori, invece, il risultato è sottoporsi a turni massacranti, con un aggravamento ulteriore del carico di lavoro durante il periodo delle ferie estive». Su questo, ma anche altri punti critici si snoda, sottolinea Penna «la necessità di fare quadrato per favorire, ognuno per le sue competenze, efficacia, efficienza e appropriatezza nei trattamenti sanitari». In un settore, quello della salute mentale, centrale quanto delicato.

ma.pi.

► oggi ◀

*ore 9 – Napoli, Istituto per non vedenti
Paolo Colosimo, via Santa Teresa degli
Scalzi 36*

Salute mentale...

Convegno “Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto” che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

CONVEGNO

Colosimo, si parla di salute mentale

Si terrà oggi all'Istituto per non vedenti Colosimo di Napoli, dalle 9 alle 18, convegno «Salute mentale senza pregiudizi». Esperienze a confronto che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

Salute mentale: a Napoli un confronto annuale tra operatori pubblici e del terzo settore

De Magistris: «Bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città»

NAPOLI - «Anche il sindaco ha avuto momenti nella vita in cui ha creduto di sprofondare e altri in cui gli è stato detto di essere pazzo a voler governare Napoli: ma bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città». Così il sindaco Luigi de Magistris ha aperto il convegno «Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto», promosso all'Istituto Colosimo di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco, con l'Associazione Familiari Sofferenti Psicici e l'Associazione Italiana Residenze Salute Mentale. In questa occasione il sindaco ha assicurato che «non ci saranno tagli alla spesa sociale: Napoli deve essere una città per tutti». Ma la questione degli investimenti per il welfare è stata affiancata dalla riflessione, più ampia, del valore strategico degli interventi in materia di salute mentale che il sistema pubblico (comuni, Regione e Asl) realizza insieme alle organizzazioni del terzo settore. Lo ha ribadito l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo: «Bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale e sostenere gli interventi per la salute mentale, combattendo quell'idea di sanità che mette al centro la malattia e non la persona. Il cittadino sofferente psichico va seguito anche nella ricerca di una abitazione e nel suo percorso di inserimento lavorativo». A Napoli i disturbi più diagnosticati sono le psicosi affettive e schizofreniche, i disturbi della personalità e le sindromi ansiose, mentre si registra un notevole aumento negli ultimi anni di patologie dette di "doppia diagnosi", che legano il disturbo mentale all'uso di droghe. Secondo la Asl cittadina, sono circa 17.500 le persone che utilizzano i servizi di salute mentale distribuiti nella città: circa 50 tra Unità Operative, centri diurni di riabilitazione psicosociale e di formazione e inserimento lavorativo, strutture residenziali, servizi di diagnosi e cura presso gli ospedali e di consulenza presso le carceri. Sono attive anche due cooperative di formazione e lavoro e uno show room dei manufatti realizzati da ex pazienti psichiatrici nel centro storico della città (il negozio *Che follia!*). «È oggi sempre più evidente che i programmi di cura, declinati nella presa in carico, debbano continuare ad avere una reale apertura verso la dimensione sociale dei diritti come la casa, le relazioni, il lavoro», ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo della cooperativa L'Aquilone, mentre Fedele Maurano (responsabile dell'Unità Operativa di Salute mentale di Secondigliano - distretto 30) ha sottolineato l'importanza della cura nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche e il valore della partecipazione attiva di operatori pubblici e del privato sociale nel lavoro territoriale di salute mentale. Nel corso del convegno l'attrice Rosaria De Cicco ha dato voce alla storia di una ex paziente, ora operatrice di una cooperativa sociale napoletana. «Doveva essere l'anno più bello della mia vita. Non si sono realizzati i sogni e le ambizioni dei miei vent'anni, è vero, ma sono felice comunque perché viaggiavo nelle tenebre del disagio e adesso una nuova luce illumina il mio percorso».

Il confronto di oggi ha aperto ulteriori spazi di collaborazione tra gli operatori pubblici e quelli del terzo settore e diventerà un appuntamento annuale per la città di Napoli.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

PSICHIATRIA

16.41 30/06/2011

Napoli, De Magistris: "Nessun taglio alle politiche sociali"

L'intervento del sindaco al convegno sulla salute mentale del gruppo Gesco: "Bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le sfide di questa città". L'assessore D'Angelo: "bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale"



De Magistris con i ragazzi dell'istituto per non vedenti Paolo Colosimo

NAPOLI - "Bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le sfide di questa città". Ad affermarlo è il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che, a poche ore dall'approvazione del bilancio comunale, assicura: "Nessun taglio alle politiche sociali". Intervenuto oggi nel corso del convegno dal titolo "Salute mentale... Senza pregiudizi. Esperienze a confronto", promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, insieme all'Associazione Familiari Sofferenti Psichici (Afasp) e all'Associazione Italiana Residenze Salute Mentale (Airsam), il primo cittadino ha infatti promesso di "erigere una linea Maginot per evitare ulteriori tagli alla spesa sociale, allo scopo di ridurre le distanze e rendere Napoli meno diseguale e più a misura di tutti". "Il compito principale della politica - ha sottolineato il neoassessore al welfare Sergio D'Angelo - è prevenire il disagio. Ma bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale.

La ristrutturazione della spesa sociale deve passare attraverso un nuovo governo della città e una diversa gestione delle risorse complessive". "L'esperienza da cui provengo - ha aggiunto D'Angelo - rappresenta un continuo monito per me in questo nuovo incarico, perché sta sempre ad indicarmi che siamo tutti dalla stessa parte".

Sotto la lente di ingrandimento di psichiatri, operatori sociali ed altri esperti a confronto oggi "il modello napoletano di salute mentale", realizzato negli ultimi 30 anni nel capoluogo campano. Un modello basato sul concetto di integrazione - intesa come integrazione socio-sanitaria e collaborazione tra pubblico e privato sociale - e in cui un valore strategico hanno assunto i percorsi di inclusione sociale dei sofferenti psichici nelle politiche di promozione e tutela della salute mentale. Come ha spiegato Michele Gargiulo, della cooperativa Sociale L'Aquilone: "Tutta l'Italia si è giustamente commossa guardando 'Si può fare', ma quando è uscito il film qualche anno fa, per noi era una scena già vista". "Il nostro modello - ha proseguito lo psichiatra - non solo va salvaguardato dalla crisi e dalla minaccia di tagli, ma andrebbe anche valorizzato, se non addirittura importato altrove". A testimoniare l'efficacia è l'esperienza di una ex paziente, ora operatrice di una coop sociale napoletana, le cui parole sono state affidate stamattina alla voce e al volto dell'attrice Rosaria de Cicco.

In Campania secondo i dati forniti dalla regione (fonte: La salute mentale in Campania/Relazione dell'Agenzia Regionale Sanitaria sull'assistenza psichiatrica, 2007) sono 18.645 i ricoveri complessivi nelle varie Asl territoriali, mentre nel Sud Italia sono 48.000 (32.694 nel pubblico e 15.309 nel privato). A Napoli sono circa 17.500 le persone che utilizzano i servizi di Salute Mentale al 31 dicembre 2009 (fonte: Direzione Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro). L'offerta di servizi per cittadini napoletani con disturbi mentali è assicurata da: 11 Unità Operative di Salute Mentale più; 7 Centri diurni di riabilitazione psico-sociale; 1 Centro diurno - l'Aquilone - per la formazione e l'inserimento lavorativo; 12 Strutture residenziali psichiatriche ad alta intensità assistenziale; 8 Strutture residenziali a bassa densità residenziale; 3 Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) presso gli ospedali Monaldi, San Gennaro e San Giovanni Bosco; 2 Cooperative di formazione e lavoro; 1 Show room nel centro storico della città, il negozio "Che follia!" (mn).

Napoli per la salute mentale. Dibattito il 30 al Colosimo. IL REPORT
30/6/2011**Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto**

Giovedì 30 giugno 2011 ore 9/18

Istituto per non vedenti Paolo Colosimo

Via Santa Teresa degli Scalzi 36 - Napoli

IL REPORT.

Salute mentale: a Napoli un confronto annuale tra operatori pubblici e del terzo settore
De Magistris: «Bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città»

NAPOLI - «Anche il sindaco ha avuto momenti nella vita in cui ha creduto di sprofondare e altri in cui gli è stato detto di essere pazzo a voler governare Napoli: ma bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città». Così il sindaco Luigi de Magistris ha aperto il convegno «Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto», promosso all'Istituto Colosimo di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco, con l'Associazione Familiari Sofferenti Psicici e l'Associazione Italiana Residenze Salute Mentale. In questa occasione il sindaco ha assicurato che «non ci saranno tagli alla spesa sociale: Napoli deve essere una città per tutti». Ma la questione degli investimenti per il welfare è stata affiancata dalla riflessione, più ampia, del valore strategico degli interventi in materia di salute mentale che il sistema pubblico (comuni, Regione e Asl) realizza insieme alle organizzazioni del terzo settore. Lo ha ribadito l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo: «Bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale e sostenere gli interventi per la salute mentale, combattendo quell'idea di sanità che mette al centro la malattia e non la persona. Il cittadino sofferente psichico va seguito anche nella ricerca di una abitazione e nel suo percorso di inserimento lavorativo». A Napoli i disturbi più diagnosticati sono le psicosi affettive e schizofreniche, i disturbi della personalità e le sindromi ansiose, mentre si registra un notevole aumento negli ultimi anni di patologie dette di "doppia diagnosi", che legano il disturbo mentale all'uso di droghe. Secondo la Asl cittadina, sono circa 17.500 le persone che utilizzano i servizi di salute mentale distribuiti nella città: circa 50 tra Unità Operative, centri diurni di riabilitazione psico-sociale e di formazione e inserimento lavorativo, strutture residenziali, servizi di diagnosi e cura presso gli ospedali e di consulenza presso le carceri. Sono attive anche due cooperative di formazione e lavoro e uno show room dei manufatti realizzati da ex pazienti psichiatrici nel centro storico della città (il negozio Che follia!). «È oggi sempre più evidente che i programmi di cura, declinati nella presa in carico, debbano continuare ad avere una reale apertura verso la dimensione sociale dei diritti come la casa, le relazioni, il lavoro», ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo della cooperativa L'Aquilone, mentre Fedele Maurano (responsabile dell'Unità Operativa di Salute mentale di Secondigliano - distretto 30) ha sottolineato l'importanza della cura nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche e il valore della partecipazione attiva di operatori pubblici e del privato sociale nel lavoro territoriale di salute mentale. Nel corso del convegno l'attrice Rosaria De Cicco ha dato voce alla storia di una ex paziente, ora operatrice di una cooperativa sociale napoletana. «Doveva essere l'anno più bello della mia vita. Non si sono realizzati i sogni e le ambizioni dei miei vent'anni, è vero, ma sono felice comunque perché viaggiavo nelle tenebre del disagio e adesso una nuova luce illumina il mio percorso».

Il confronto di oggi ha aperto ulteriori spazi di collaborazione tra gli operatori pubblici e quelli del terzo settore e diventerà un appuntamento annuale per la città di Napoli.

MALATTIE MENTALI COSÌ IL SINDACO DE MAGISTRIS

«Non ci sarà alcun taglio alla spesa sociale»

«Anche il sindaco ha avuto momenti nella vita in cui ha creduto di sprofondare e altri in cui gli è stato detto di essere pazzo a voler governare Napoli: ma bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città». Così il sindaco Luigi de Magistris (nella foto) ha aperto ieri il convegno «Salute mentale... Senza pregiudizi. Esperienze a confronto», promosso all'istituto Paolo Colosimo dalle imprese sociali Gesco, con l'Associazione Familiari Sofferenti Psicici e l'Associazione Italiana Residenze Salute Men-



zione Italiana Residenze Salute Mentale. In questa occasione il sindaco ha assicurato: «non ci saranno tagli alla spesa sociale, Napoli deve essere una città per tutti». Concetto ribadito anche dall'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo: «Bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale e sostenere gli interventi per la salute mentale, combattendo l'idea di sanità che mette al centro la malattia e non la persona. Il sofferente psichico va se-

guito anche nella ricerca di una abitazione e nel percorso di inserimento lavorativo». Al centro del dibattito «il modello napoletano di salute mentale», realizzato negli ultimi 30 anni, basato sul concetto di integrazione, socio-sanitaria e tra pubblico e privato sociale, in cui un valore strategico hanno assunto le storie di inclusione sociale dei sofferenti psichici. Come l'esperienza di un'ex paziente, ora operatrice di una coop sociale, le cui parole sono state affidate ieri all'attrice Rosaria de Cicco. Un lieto fine simile a quello del film «Si può fare», «un film già visto per noi», ha spiegato Michele Gargiulo, psichiatra della cooperativa sociale L'Aquilone, che ha incitato a «salvaguardare il nostro patrimonio di esperienze, se non addirittura a importarlo, e discuterne in città con un appuntamento fisso all'anno». **Cristiana Conte**

Magistrati e avvocati in Mauritania

Stop minori in schiavitù, una missione in Africa

NAPOLI — Una missione in Mauritania per assistere al processo contro i padroni di Said e Yarg, schiavi bambini di 13 e 8 anni, liberati grazie all'impegno dell'Ira (movimento abolizionista). Una missione che prenderà il via non prima di ottobre, ovvero non appena sarà fissata la prima udienza del processo, così come spiegato da Nicola Quatrano, presidente dell'Osservatorio Internazionale, presente ieri al Palazzo di Giustizia assieme a Biram Abeid, militante antischiavista mauritano, l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino, Celeste

L'Osservatorio

L'iniziativa illustrata a Palazzo di Giustizia da Nicola Quatrano, Celeste Carrano (Anm) e Iervolino

Carrano presidente Anm di Napoli, Bruno Larosa della Camera Penale, Maria Donatella Aschettino dell'Osservatorio Internazionale. I professionisti napoletani saranno impegnati in Mauritania in qualità di

osservatori sino alla data di fissazione del processo che vedrà imputati gli schiavisti dei piccoli Said e Yarg. Per quanto abolita formalmente nel 1981 la schiavitù in Mauritania è un fenomeno ancora moltodiffuso e profondamente radicato. E solo dal 2007 sono state previste pene severe per gli schiavisti, pene che si spera possano contribuire all'affermazione del principio di libertà dell'individuo. Così che non si debba più assistere a storie come quella di Said e Yarg, attualmente affidati agli attivisti dell'Ira.

Raffaele Nespoli

Il caso Sgomberati gli occupanti abusivi di Villa Medusa, 12 famiglie si accampano alla fermata Dazio Bagnoli, si dorme in mezzo alla strada



Ultimi L'accampamento improvvisato in strada dalle famiglie sgomberate da Villa Medusa

NAPOLI — Fermata Dazio, limite tra Napoli e Pozzuoli. Una vista mare da invidiare. Loft a cielo aperto: materassi nel bel mezzo della strada. Storia triste di dodici famiglie che dall'altro ieri un tetto non lo hanno più. Pensionati, invalidi, disoccupati. Quelli che dieci giorni fa avevano saputo di una villa del Comune, Villa Medusa, semi-abbandonata. Si lasciano alle spalle anfratti e posti di fortuna. Decidono di occuparla. Certo, occupare una struttura non rientra alla voce "legalità" ma la disperazione limiti ne conosce pochi. «Nessuno ha precedenti — racconta una donna tra gli accampati, madre di due figli —. Siamo gente onesta ma una casa non c'è la possiamo permettere. Io facevo le pulizie, ma non trovo lavoro». Erano felici per quella casa anche se cadeva a pezzi. Ma il sogno dura poco. Ieri l'altro la Celere, assieme ai vigili, senza ambulanza, sfratta gli abusivi dalla struttura ufficialmente inagibile. Inizia il presidio. Da una parte loro coi letti "on the road", dall'altra la Municipale a piantonare, non senza il risen-

timento dei cittadini: «Qui la sera col traffico, gli scippi, le rapine che aumentano la polizia non si vede. E presidiano tre disperati senza casa?». Si annuncia una raccolta di firme. Intanto gli "abusivi" lamentano: «La villa non è pericolante. Dentro ci vive l'ex custode che al Comune paga il fitto. E ci sono anche dei ricercatori che vi lavorano». Intanto alla Municipalità il Presidente De Francesco spiega: «Se si occupa una struttura e ci informano non possiamo non segnalarlo. Poi mi dicono che la struttura non è agibile». Ma la motivazione sembra altrove: una gara d'appalto in dirittura d'arrivo per ristrutturare l'immobile e consegnarlo ad associazioni e Comune. «Domani sarò dal Sindaco e porterò l'istanza. Come Municipalità non disponiamo delle risorse per risolvere il problema ma mi adopererò per una soluzione». Villa Medusa non è il posto dove vivere, ma neppure la strada lo è. Stanotte intanto si sta sotto le stelle.

Luca Mattiucci

Centro Mammut**Lo “Sfreno” di Scampia
con 24 Grana e Lanzetta**

I 24 Grana
concludono
stasera
a Scampia
la manife-
stazione
“Sfreno”

Dal pomeriggio a mezzanotte a Scampia: skateboard, giochi, laboratori, breakdance, gare di cucina e concerti. La maratona metropolitana si chiama “Sfreno” e viene organizzata ogni anno dal centro territoriale Mammut per raccontare le attività pedagogiche e di tempo libero messe in campo durante l'anno. Si inizia alle 16 con lo street sport per poi arrivare alle 17 ai concerti delle band emergenti hip hop e folk del quartiere. A seguire l'angolo del fumetto e alle 18.30 gara di cucina interetnica. Dalle 20 salgono sul palco di piazza Giovanni Paolo II i 24 Grana in versione acustica, Peppe Lanzetta e Ivan Granatino. Alle 21.30 arriva il sindaco Luigi de Magistris. Durante la giornata performance di artisti di strada, pittura e riparazione di bici.

(il. urb.)

Info

www.mammutnapoli.org

IL PROVVEDIMENTO ENTRO DUE GIORNI LA DELIBERA

Task-force per recuperare i crediti di Palazzo San Giacomo

Ici, Tarsu e multe. Se in questi anni è cresciuto, senza fine, il profondo rosso delle casse comunali, è anche perché non si è mai affrontato il nodo "recupero crediti". La "querelle", ormai in ballo già da anni, non è mai stata risolta. Stavolta, però, il nuovo sindaco, Luigi de Magistris, sembra intenzionato a recuperare quel "tesoretto" rappresentato dalle migliaia di euro che i cittadini napoletani non hanno ancora versato nelle casse di Palazzo San Giacomo. Deficit di entrate. A risolvere la questione ci penserà una speciale task-force comunale. Tasse non riscosse e multe non pagate. La neo-Giunta «pretende dal comandante dei "caschi bianchi", Luigi Sementa, dei fatti, delle risposte immediate». Al lavoro, già dai prossimi giorni ci sarà una speciale task-force per chi non paga Ici, Tarsu ecc. Secondo il sindaco la squadra sarà composta da non meno di 25 elementi. Poi assicura: «Il provvedimento partirà entro due giorni. Chiediamo tempi certi, dobbiamo recuperare tutti i soldi che possiamo per evitare il dissesto».

Si terrà, invece, venerdì 15 luglio 2011 alle ore 10 in via Verdi (nella foto) la seduta del Consiglio comunale dedicata alla manovra di Bilancio. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo presieduta da Raimondo Pasquino, alla presenza dei Vice Presidenti Elena Coccia e Fulvio Frezza.



Alla Conferenza ha partecipato anche l'Assessore Realfonzo, reduce dalla riunione di Giunta che ha licenziato nel pomeriggio il provvedimento. La Conferenza ha inoltre dato mandato al Presidente Pasquino di convocare eventualmente anche in altra data l'Assise cittadina, sempre sul documento contabile, ove mai se ne dovessero verificare le condizioni.

anac

Taranto

Dovete ringraziare Cesaro che ha stabilito un incremento del 13 per cento: in città sarà soltanto il 5, abbiamo puntato alla riduzione del danno

Trasparenti

Saranno accorpati Anm Metronapoli e Napolipark. Ottimizzeremo i servizi, il denaro risparmiato serve per i collegamenti notturni e festivi

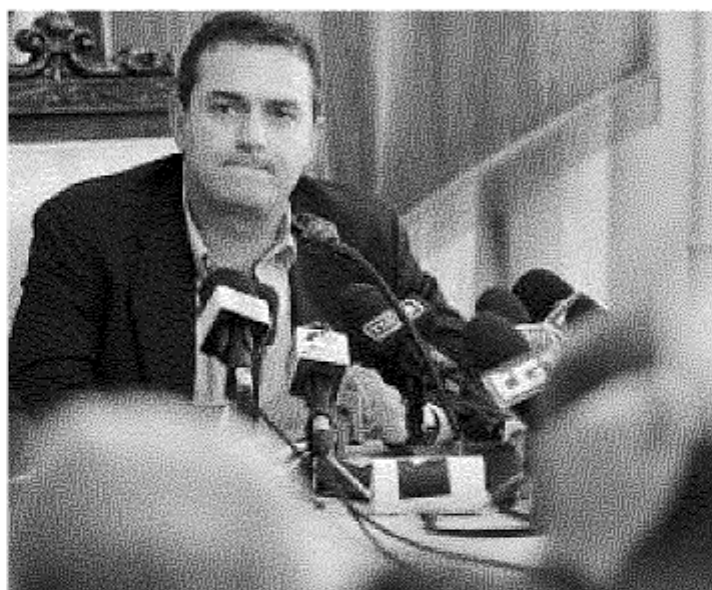
Zvanov

Nasce anche una task force per dare alla caccia a chi non paga le imposte: lo fanno ancora in troppi, vanno perseguiti con determinazione

L'Espresso

De Magistris: "Dissesto scongiurato ma abbiamo trovato le casse vuote"

"Non polemizzo con la Iervolino, però questo non si fa"



Luigi de Magistris

CONCHITA SANNINO

FUMATA bianca sui conti, annuncia il sindaco. Grazie soprattutto a quei tagli per 107 milioni di euro (meno 16 per cento rispetto alla gestione 2010) sulla riorganizzazione della macchina comunale. «Il dissesto del Comune è scongiurato. Ma perché qui c'era una giunta con competenza, determinazione, capacità e cuore immersa in un faticoso lavoro — sottolinea Luigi de Magistris — La Iervolino ci ha lasciato le casse vuote: atto grave e politicamente scorretto. Questo non si fa. O, se si fa, si dice prima». L'ultima polemica con i predecessori («Ma non c'è niente di personale, ho sempre simpatia per l'ex sindaco»), introduce i dettagli tecnico-politici della prima manovra di bilancio della giunta de Magistris.

La falce è utilizzata per i dirigenti a tempo determinato, e per

sprechi, assunzioni, auto blu, duplicazioni sia nel Palazzo che negli uffici delle società partecipate. Di contro, ecco la tutela — e dai primi del 2012 — «soprattutto il rafforzamento dei servizi riservati alle fasce deboli e alle politiche sociali». Sono primi assaggi della linea di «trasparenza e rigore» del sindaco e dall'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo. Che sembrano determinati a salvarsi dall'altra grande minaccia, dopo i rifiuti: le casse vuote, appunto.

La giunta ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione annuale 2011 e quello pluriennale 2011-2013. In consiglio comunale, se ne discute il 15 luglio. Tra le pieghe della manovra, anche la conferma del comandante della polizia municipale, il generale Luigi Sementa, già collaboratore in Procura dell'ex pm e oggi "suo" assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci. Un rinnovo di fidu-

cia non troppo lungo, il contratto è a un anno; poi ci sarà la verifica perché — spiega il sindaco — «siamo una giunta che vuole dare una svolta e quindi ci siamo dati dei criteri di rigore, come l'impiego in strada di un numero maggiore di agenti, il controllo della più estesa pedonalizzazione che partirà a breve. Siamo certi che Sementa manterrà gli impegni».

Volume complessivo della manovra: 3 miliardi e 397 milioni di euro, tenuto anche conto dei circa 130 milioni di euro di «sbilancio complessivo da colmare», ovvero i tagli subiti sia dallo Stato (anche per effetto del federalismo fiscale, che pesa con 12 milioni), sia dalla Regione. Malgrado questo, il sindaco rinuncia a ricorrere ad alcuna nuova tassa: come quella di soggiorno, riservata ai turisti e già in vigore in altre città d'arte.

Alla scadenza dei contratti, si dimezzano invece i dirigenti a tempo determinato. Quelli interni passano da 68 a 32. Quelli esterni da 33 si riducono a 14. Risparmio: 3,2 milioni di euro. Una manovra che punta via verso snellimenti e ulteriori tagli. Anche attraverso incentivi (a questo scopo sono destinati 5 milioni di euro) per il prepensionamento di personale legato alle partecipate. Si annuncia una rivoluzione anche sui trasporti: «Anm, Metronapoli e Napolipark verranno accorpati in un unico soggetto, anche per sgravare le tensioni finanziarie», annuncia Realzonfo. E de Magistris spiega: «Ottimizzeremo i servizi, il denaro risparmiato serve per i trasporti nella notte e nel weekend». Allo stesso modo, anticipa il sindaco, «saranno accorpati Asla e Napoli Servizi che si occupano rispettivamente di raccolta rifiuti e giardini: ma se c'è incuria finisce che uno dica "è compito dell'altro" e viceversa. E questo deve essere risolto». Nasce inoltre una task-force per «la caccia agli evasori: in troppi non pagano Tarsu e altre imposte».

Aumenterà, invece, la tassa sui rifiuti anche a Napoli. «Ma in città l'incremento sarà del 5 per cento ed esclusivamente per effetto della decisione della Provincia di Napoli, che ha stabilito un aumento del 13 per cento — puntualizzano in giunta — È il massimo della riduzione del danno. Dovete dire grazie a Cesaro». Non si poteva evitare neanche l'aumento del 5 per cento a chi subisce la beffa costante dei devastanti cumuli in strada? L'assessore Sodano integra: «No, perché la Provincia ha, con il suo provvedimento, fissato i nuovi servizi del costo che necessariamente coinvolgono, anche in minima parte, la città».

Il rigore

Società accorpate e meno poltrone «Concorsi pubblici per assumere»



**Prepensionamenti volontari:
stanziati cinque milioni
Nasce la holding dei trasporti**

Il primo bilancio previsionale del leader degli arancioni Luigi de Magistris fa segnare la vera svolta nel cambio radicale della gestione delle partecipate. Un provvedimento fortemente voluto dal primo cittadino ma organizzato dall'assessore competente Riccardo Realfonzo che ha messo il dito nella piaga: assunzioni troppo facili e benefit. Che hanno portato a indebitamenti record, si parla di 320 milioni, e dal 2006 fino al termine della consiliazione lervolino, la bellezza di 9000 assunzioni nessuna effettuata con concorso, la metà attraverso società interinali e l'altra metà con la stabilizzazione di precari attinti da liste non meglio identificate. Davvero si cambia tutto. «D'ora in poi - spiegano il sindaco e Realfonzo - procederemo a concorsi pubblici, per selezionare quelli che sa-

ranno i funzionari della cosa pubblica. E le immissioni nelle società avverranno guardando prima alle professionalità che già esistono».

Tre gli step della delibera immediatamente esecutiva: l'accorpamento delle società che si occupano della mobilità, vale a dire Anm, Napolipark e Metro-

napoli. Ci sono 5 milioni a disposizione per favorire il prepensionamento volontario, atteso che con l'accorpamento ci sarà la riduzione di molti uffici e compiti fotocopia. Il secondo è l'as-

soggettare tutte le aziende al 100 per 100 comunali alle regole di Palazzo San Giacomo e appunto le nuove modalità di gestione e reclutamento. «Le società sono assimilabili a strutture organizzative interne dell'Ente» si legge nella delibera. Per capire dove si annida lo spreco basta leggere il provvedimento che rivoluziona le partecipate. «Il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, non può superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010». E ancora: «I trattamenti economici dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, superiori a 90mila euro lordi annui sono ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo, fino a 150mila euro del 10%». Alla voce costi di funzionamento vengono tagliate queste voci: «Le società non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza per un ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta nel 2009; stop alle sponsorizzazioni e alle mis-

sioni; le società non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80% della spesa sostenuta nel 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi».

lu.ro.

”
Le regole
Tetti rigidi
alle retribuzioni,
la giunta
aumenta
i controlli
sulla gestione
delle Partecipate

NAPOLI VARA IL BILANCIO

Tagli solo agli sprechi
e via i subappalti
Neosindaco alla prova

Adriana Pollice

NAPOLI

Nessun taglio al welfare, nessun taglio alla cultura. Il primo bilancio dell'amministrazione de Magistris prova ad andare in controtendenza rispetto agli input di governo e regione. La situazione però è critica: «I conti lasciati dall'ex sindaco Iervolino sono drammatici, la sensazione è che si volesse andare verso la dichiarazione dello stato di dissesto - spiega il sindaco - ma abbiamo evitato il pericolo concentrando sul taglio agli sprechi dell'amministrazione e ai costi della politica». Primo impegno, snellire la macchina burocratica, rendere più efficienti gli uffici con cui si relaziona il pubblico (dall'occupazione del suolo alle autorizzazioni), avviando anche dei tavoli con le categorie interessate, dall'Unione industriali alla camera di commercio, ai sindacati. Niente tassa di soggiorno o tassa di scopo, nessun aumento delle tariffe per i cittadini, come si era temuto, per compensare i bilanci in rosso.

Perché i conti, in fatto di entrate per Napoli, vedono profondo rosso: dallo stato meno 90 milioni di euro per il 2010, con l'attuazione del federalismo fiscale arrivano altri 12 milioni di tagli; si adegua anche la regione con ulteriori 12 milioni di euro di trasferimenti mancanti. Un buco pari a 130 milioni che minaccia di ingoiare i servizi ai cittadini. A questo si sommano i debiti e gli arretrati nei pagamenti dei fornitori che variano da due a tre anni. La manovra di 3 miliardi e 397 milioni (l'anno scorso era di 4 miliardi), invece punta a tagliare le partecipate, accorpandole o dismettendo quelle non essenziali. In fatto di mobilità, si avrà un unico ente che riunirà Anm, Metronapoli e Napoli park. Gli stipendi in queste società subiranno un taglio del 5% sopra i 90 mila euro l'anno, del 10 sopra i 150 mila. Tagli ai livelli apicali: scenderanno da 68 a 32 i dipendenti andati a ricoprire mansioni di dirigenti a tempo determinato, da 33 a 14 gli esterni. Stessa sorte per consulenze, auto blu, sponsorizzazioni e pubblicità. La ricapitalizzazione di Asia, la società della

di 43 milioni

raccolta dei rifiuti, tramite prestiti delle banche, servirà a internazionalizzare il servizio, spazzando il sottobosco del subappalto da anni oggetto di inchieste della magistratura. Investimenti subito per allargare le zone pedonizzate e sul trasporto pubblico. Agli interventi socio-assistenziali oltre 2 milioni e mezzo cui si sommano 2 milioni e 600 per sostegno agli affitti e 333 mila euro per il diritto allo studio. Alla cultura 4 milioni e 700.

Una task force di 25 persone per combattere l'evasione delle tasse comunali, a fronte di una nuova tegola che arrivata dalla provincia: l'aumento della tassa sui rifiuti del 13%. Il Comune interviene riducendo l'aumento per Napoli al 5, visti anche i sacchetti in strada. Impegno straordinario anche della polizia municipale per rendere sicure le isole pedonali e per il contrasto all'illegalità diffusa. «Questa non è la nostra manovra - conclude il sindaco -, l'altra amministrazione avrebbe dovuto approvare il bilancio consultivo e previsionale e non l'ha fatto. Fino a dicembre saremo impegnati a gestire l'esistente. Da gennaio proveremo a cambiare la macchina».

Gli scontenti? I tagli rischiano di avere un impatto forte nella capitale della disoccupazione, il sindaco promette di non lasciare a casa i lavoratori ma solo di tagliare gli sprechi nei vertici. Promette anche assunzioni solo tramite concorso. Resta il dato di diverse generazioni, dai venti ai quaranta, in attesa di risposte. Intanto dallo stop alla dismissione del patrimonio pubblico, con la fine del contratto che ne affidava la gestione alla Romeo immobiliare. Si prevede di incamerare utili ma anche affidare a comitati e associazioni i locali comunali non utilizzati per laboratori della creatività.

Il Comune, il bilancio

Stipendi e Partecipate, via a tagli da 106 milioni

Stretta sugli sprechi e investimenti su Asia, metrò e Ztl. De Magistris: deficit intollerabile, ora risaniamo



Decisioni Il sindaco Luigi De Magistris con l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo durante la conferenza stampa, a Palazzo San Giacomo, per la presentazione della manovra finanziaria. Dibattito ampio nell'esecutivo poi il varo della manovra che prevede pesanti tagli alle principali fonti di spreco; sotto, la giunta comunale al completo

I punti

VALORE COMPLESSIVO DELLA MANOVRA **3.397.405.815 euro**

GLI INVESTIMENTI



Mantenimento
metrò
e funicolari



ZTL nel
centro
cittadino



TAGLI ALLA SPESA

106.920.137 euro

LE PRINCIPALI VOCI

Tagli	Assestamento 2010	Previsioni 2011	Differenza
PERSONALE	443.757.310,00	422.176.523,40	-21.580.786,60
PRESTAZIONI DI SERVIZI	658.531.061,51	615.586.449,53	-42.944.611,98
TRASFERIMENTI	63.021.689,03	31.131.368,71	-31.890.300,32

COMUNISTICA

Luigi Roano

Tagli per 106 milioni tirati fuori dagli stipendi dei comunali, i dirigenti, e dai manger delle partecipate. A proposito di aziende comunali la sforbiciata vale la bellezza di quasi 32 milioni, 10 tolti in particolare a Napoli servizi che sarà accorpata ad Asia. Un taglio netto alle spese per il personale, meno 21 milioni, e alle «prestazioni di servizi» per 43 milioni. È la voce sotto la quale si annidano i benefit e i lussi - troppi - che la politica si concede. Dalle auto blu, alle consulenze passando per la moltiplicazione degli uffici in modo da poter distribuire più stipendi e fare clientele. Ecco il primo consuntivo targato Luigi de Magistris, proposto dall'assessore competente Riccardo Realfonzo e approvato all'unanimità. Si legge in prospettiva la volontà di puntare sul sociale, sulla cultura, sulla legalità, sulla pedonalizzazione della città. Ma il sindaco ha dovuto fare i conti con le casse vuote. Non sono mancati comunque segnali importanti. Come i 3,6 milioni per le attrezzature, anche le telecamere, funzionali al progetto delle ztl. E i 2,5 milioni aggiuntive alle politiche sociali. Non ci sono nuove tasse, nemmeno quella di soggiorno o di scopo. Nonostante Realfonzo spingesse in questa direzione per tirare fuori un po' di liquidità. Ci sono stati mo-

menti di tensione in giunta, ma è passata la linea del sindaco. Almeno per ora.

Nel dettaglio la manovra è di 3,397 miliardi: «Abbiamo ereditato uno sbilancio complessivo da colmare di 130 milioni di euro» racconta l'assessore Realfonzo. «Intollerabile - per il sindaco - il deficit delle entrate del Comune, dovuto a tasse non pagate e multe non riscosse. Simpatia umana per la lervolino ma ci ha lasciato una situazione difficile e sono stati scorretti a non approvare né consuntivo né preventivo. Nella manovra di aggiustamento in autunno recupereremo». In funzione di un immediato incremento delle entrate, è istituita una task force di almeno 25 persone per l'individuazione delle tasse non pagate.

I tagli dalle entrate statali sul 2011 ammontano a 90 milioni, cui si assommano altri 12 milioni per l'entrata in vigore del federalismo fiscale. Poi ci sono i minori trasferimenti per altri 12 milioni dalla Regione ossia minori entrate rispetto al 2010 del 16%. La scure è calata sugli stipendi. Ad esempio, sui dirigenti a tempo il cui contratto scadeva ieri, passano da 68 a 32, quelli esterni da 33 a 14 per un risparmio complessivo di 3,2 milioni. Nessun taglio invece ai servizi, soprattutto per le fasce deboli e per le politiche sociali. «Quanto al settore cultura - sottolinea de Magistris - abbiamo avviato con il ministe-

ro dei Beni culturali un discorso per rafforzare le risorse, ma nel frattempo, opereremo con meno soldi e più eventi, utilizzando in modo virtuoso i fondi disponibili». Confermato per 12 mesi l'incarico al capo della polizia municipale, Luigi Sementa, ma con obiettivi precisi: «Una presenza in tutti i quartieri e in tutte le ore, con altri 106 addetti in strada - dice il sindaco - anche in vista di una pedonalizzazione più estesa e per la lotta ad abusivismo e illegalità». Particolarmente massiccio l'intervento sulle partecipate, molte delle quali accorpate, come quelle del trasporto, Anm, Napoli Park e Metronapoli, cioè bus, parcheggi e metrò e altre di cui si studia la dismissione. Potrebbe essere il caso, per esempio, delle Terme di Agnano. La riforma della macchina amministrativa affidata all'assessore Bernardino Tuccillo darà altre soddisfazioni sotto il profilo del risparmio.

«Abbiamo fatto un lavoro duro e faticoso - conclude de Magistris - con il disappunto politico molto forte di aver ereditato dalla giunta precedente casse vuote senza che ci fosse detto nemmeno. Il dissesto è stato scongiurato perché siamo riusciti a fare una manovra di svolta con trasparenza, rigore e correttezza».

Comune

Comune Rinnovato il contratto al comandante Sementa

Stipendi e Partecipate: nel bilancio comunale tagli per 106 milioni

Niente tasse e fondi per i prepensionamenti

NAPOLI — Tagli, soprattutto quelli e soprattutto ai benefici. E non poteva essere altrimenti visti i conti del Comune. Poi i soldi per l'Asia — 43 milioni in due anni — e il mantenimento del livello attuale delle politiche sociali «prima di un massiccio intervento dall'inizio del nuovo anno».

Luigi de Magistris e l'assessore alle Finanze, Riccardo Realfonzo, danno il via libera al bilancio di previsione 2011, «quello che, col mio disappunto più totale, la giunta Iervolino non ha approvato lasciandoci anzi le casse vuote». Si tratta di una manovra da 3,4 miliardi di euro che il prossimo 15 luglio sarà votata anche in consiglio comunale.

Per ora, quindi, salvo manovre correttive che arriveranno solo in autunno, «tutto quello che si poteva fare è stato fatto, soprattutto per il contenimento della spesa», dice Realfonzo delle molte discussioni — e attriti — in giunta sull'ipotesi di introdurre le tasse di soggiorno e le tasse di scopo nella manovra attuale, avvertite dal sindaco e da una parte degli assessori. «Inoltre — rimarca invece de Magistris — con questa manovra così rigorosa, che garantisce principalmente le fasce più deboli, sconsigliamo definitivamente il dissesto e avviando un'azione di contrasto senza precedenti all'evasione dei tributi». Il sindaco annuncia infatti «l'istituzione di una task force composta da 25 persone che lavorerà esclusivamente per individuare gli

evasori». Ma sono le società partecipate a finire nel mirino del sindaco e dell'assessore. «Molte saranno accorpate — spiega l'ex pm —, cominceremo dalla fusione dell'Anm, di Napoli-park e di Metronapoli». Poi sarà la volta dell'Asia, per la quale si va verso un accoppiamento con Napoli Servizi — alla quale verranno ridotti i trasferimenti da parte del Comune per 10 milioni nell'ambito di tagli complessivi alle società miste per 31 milioni e 900 mila euro — «e anche con un pezzo della Elpis», spiega l'assessore al Bilancio. Ma soprattutto, con questa manovra arriva una scure fortissima sul management delle società comunali: saranno ridotti i cda, quindi i collegi sindacali, e anche gli stipendi dei dirigenti». La delibera approvata ieri parla di una taglio del 5 per cento per stipendi dei manager che vanno dai 90 ai 150 mila euro, e del 10 per cento per gli stipendi che superano i 150 mila euro.

Allo studio ci sono anche incentivi per i prepensionamenti nelle società pubbliche col Comune che ha anche appostato nella manovra 5 milioni di euro per farvi fronte. L'operazione potrebbe decollare già in autunno. Confermati, quindi, i tagli dei dirigenti: da stamattina lasciano Palazzo San Giacomo 19 manager che hanno ricoperto ruoli-chiave in questi anni. Mentre tornano a fare i funzionari 36 dei 68 dirigenti a termine, ma provenienti dall'interno del Comune. Fiducia rinnovata, inve-

ce, per il comandante dei vigili urbani, Luigi Sementa, «al quale vengono chiesti obiettivi circostanziati», spiega de Magistris che punta molto «sull'innalzamento della riscossione delle multe» e, ovviamente, «sul fatto che la polizia municipale deve essere un fiore all'occhiello del Comune». Da stamattina, quindi, 106 vigili vincitori del famoso concorso saranno in strada a pieno titolo, dotati di tutti gli strumenti necessari e

al termine della formazione necessaria.

Mobilità. In bilancio vengono stanziati 3 milioni e 600 mila euro per far partire da settembre le Ztl del Centro storico e a Chiaia. Si tratta, sostanzialmente, di soldi indispensabili ad installare le telecamere. Capitolo cultura. «Meno soldi ma più eventi», annuncia il sindaco. E come si fa? Vedremo.

Paolo Cuzzo

120

Sono in milioni i minori
conferimenti tra Stato e
Regione Campania

106

Sono i tagli alla spesa
corrente effettuati
col bilancio comunale

31

Sono i tagli alle società
partecipate effettuate
dall'assessore Realfonzo

3,2

Sono i milioni risparmiati
dal Comune con la riduzione
del numero di dirigenti

5

I milioni stanziati
come Incentivo
per i prepensionamenti

La scelta Trasferimenti da Napoli a regioni «preferibilmente limitrofe» e col nulla osta del ricevente

Rifiuti, via al decreto. No della Lega

Il governo si divide. Berlusconi: «Mi spiace, non ho il 51%»

1.300

Le tonnellate
di rifiuti prodotte ogni
giorno in media a Napoli

Le reazioni

De Magistris: «Deludente e pilatesco». Critiche anche da Formigoni e Caldoro: non è sufficiente

ROMA — Sono bastati venti minuti appena in Consiglio dei ministri ieri pomeriggio per il via libera al decreto sui rifiuti di Napoli. Tutto il lavoro per trovare un accordo era già stato fatto prima. Un lavoro inutile, però: non c'è stato verso di ricomporre le posizioni nel governo e ottenere il voto favorevole della Lega.

Il premier Silvio Berlusconi ha allargato le braccia: «Mi dispiace, ma non ho potuto fare di più. Non ho il 51% e devo tener conto di tutte le forze politiche che fanno parte della maggioranza». Il Carroccio non ha fatto sconti al presidente del Consiglio. E le posizioni più oltranziste sono state quelle dei governatori leghisti di Veneto, Luca Zaia, e Piemonte, Roberto Cota, che dei rifiuti di Napoli non ne vogliono proprio sapere.

Alla fine ieri pomeriggio Umberto Bossi e i suoi ministri per questo decreto non hanno fatto «saltare le sedie», come avevano minacciato nei giorni scorsi. Ma Roberto Calderoli è stato molto deciso al tavolo del governo: «Non possono esistere realtà che pensano che siano gli altri a farsi carico dei loro rifiuti. Non è così che si risolvono i problemi, in Campania bisogna fare discariche e inceneritori, come fanno tutti».

Durante la seduta Calderoli ha fatto mettere a verbale il no categorico della Lega a questo decreto sul quale il leader Bossi era stato laconico: «Il problema a Napoli lo abbiamo già risolto una volta. Basta». E Mara Carfagna, ministro campano per le Pari Opportunità, ha replicato: «La Lega sbaglia, non è con l'egoismo che si convincono gli amministratori a prendere decisioni giuste».

Ecco quindi che per via del veto della Lega il decreto prevede che la regione Campania tratti singolarmente con ogni regione (preferibilmente limitrofa e confinante) il trasferimento dei propri rifiuti. Si è aggirato l'ostacolo che era stato imposto dal Tar del Lazio grazie a una deroga alle norme vigenti, con accordi bilaterali fra enti gestori dei rifiuti e quindi il nulla osta del presidente della Regione che deve accogliere i rifiuti.

Un decreto fortemente voluto dal ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo che avrà la durata di sei mesi (scade il 31 dicembre 2011): «Abbiamo confermato la massima attenzione per la situazione napoletana, mantenendo l'impegno a rimuovere gli ostacoli normativi e, in più, con questo provvedimento vengono rafforzati i poteri dei commissari nominati dalla Regione per l'individuazione dei siti di smaltimento».

Il provvedimento ha avuto la bocciatura della conferenza delle Regioni, ma anche il parere negativo del sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «È un decreto pilatesco e deludente». De Magistris, tutta-

via, nonostante la delusione ha sottolineato: «Continuo ad avere fiducia e rispetto per il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, per gli impegni presi con cui si possono fare significativi passi in avanti».

Duro e senza appello, invece, il giudizio di Vasco Errani (Pd), presidente della conferenza delle Regioni: «La proposta del governo non risolve nella sostanza il problema. Quello che serve in Campania è l'apertura di nuove discariche e dunque diventa necessario dare poteri speciali ai sindaci». Duro anche il giudizio di Roberto Formigoni (Pdl), governatore della Lombardia: «La proposta del governo non è capace di risolvere il problema. Bisogna aprire nuove discariche in Campania». Non è migliore il parere di Stefano Caldoro (Pdl) che è il governatore proprio della Campania: «Il provvedimento immaginato dal Consiglio dei ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente».

Critiche arrivano anche dall'opposizione, per bocca del deputato europeo del Pd Andrea Cozzolino: «Con questo finto decreto il governo ha fatto saltare la solidarietà nazionale».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza rifiuti a Napoli: via al decreto ma la Lega vota no

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per combattere l'emergenza rifiuti a Napoli, che tra l'altro autorizza il trasferimento fuori dalla Campania. Dura opposizione della Lega, che ha votato «no». Critico il sindaco partenopeo de Magistris, che parla di «decreto pilatesco». Il premier Berlusconi avrebbe comunque ipotizzato il varo di un piano straordinario per realizzare impianti di smaltimento. ► pagina 19

Emergenza a Napoli. Via libera al testo che autorizza il trasferimento fuori dalla Campania - Berlusconi: da noi massimo sforzo

Rifiuti, la Lega vota no al decreto

Sì a maggioranza in Consiglio dei ministri - Bossi: i napoletani non imparano mai la lezione

Francesco Prisco
NAPOLI

■ Il decreto c'è, ma non piace né alla Lega né a chi amministra Napoli e la Campania. Il tanto atteso Dl per risolvere l'ennesima emergenza rifiuti è arrivato ieri pomeriggio sul tavolo del governo: l'approvazione c'è stata, ma con il voto contrario (messo a verbale) dei ministri leghisti.

«Di più non si poteva», ha detto il premier Silvio Berlusconi a margine di un incontro con gli enti locali, meglio studiare «un piano straordinario da presentare entro un mese per la realizzazione di impianti». A muso duro il ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi che ha preteso che il dissenso dei suoi venisse ratificato: «Il problema dei rifiuti lo abbiamo già risolto una volta. I napoletani non imparano mai la lezione». L'opposizione grida all'«atteggiamento irresponsabile» del Carroccio mentre per il governatore campano Stefano Caldoro il provvedimento «non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni» e per il primo cittadino partenopeo Luigi de Magistris è «pilatesco e deludente».

Ma cosa prevede nello specifico il Dl? Il testo è essenziale, giusto tre articoli: il primo, in deroga alla normativa vigente, autorizza il trasferimento dei rifiuti urbani di Napoli fuori dalla regione Campania. Sempre che ci sia il nulla osta delle re-

gioni riceventi. L'articolo 2 prevede l'ampliamento dei poteri dei commissari nominati dal governatore campano per i siti di conferimento locali, mentre l'articolo 3, preteso con forza dalla Lega dopo le due precedenti «fumate nere», impone che i trasferimenti di rifiuti fuori regione abbiano come «destinazione prioritaria» le regioni limitrofe alla Campania. Secondo Berlusconi in questo momento il decreto legge «rappresenta il massimo dello sforzo che il governo poteva fare». Il premier ha poi annunciato «un piano straordinario da presentare entro un mese per la realizzazione di impianti di smaltimento», precisando la «volontà di seguire in prima persona la vicenda» recandosi «frequentemente nel capoluogo campano per seguire i lavori».

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani non usa mezzi termini: «Mi pare una frittata di proporzioni rilevanti. Il governo, invece di chiamare a raccolta la solidarietà di tutti, imposta delle norme che sollecitano la fuga di tutti». Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini sostiene che il provvedimento «conferma l'irresponsabilità della Lega. Adesso vedremo come voteranno in aula. Da noi sostegno al Dl». Il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando contesta l'atteggiamento di un esecutivo che «scarica sulle regioni un'emergenza nazionale», ancora di più fa il Codacons che denuncia per epidemia i ministri leghisti.

Come si pongono le regioni, direttamente tirate in ballo dal provvedimento? Per loro il Dl «non risolve nella sostanza il problema». Lo dice Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza delle Regioni, sostenendo «la neces-

sità di procedure certe per l'apertura di nuove discariche» e di «poteri speciali ai sindaci». Da Napoli il suo collega Stefano Caldoro, diretto interessato nella vicenda, appare insoddisfatto: il decreto «non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente».

Ancora più netto il giudizio del sindaco de Magistris: «Ci aspettavamo che il governo facesse qualcosa per Napoli e non lo ha fatto. Il decreto è deludente e pilatesco». Per fortuna il piano da lui varato la settimana scorsa, con la conseguente apertura di un sito di trasferta nella periferia orientale della città, comincia a dare frutti: i quantitativi di spazzatura in strada ammontano ormai a circa mille tonnellate, pulito il centro storico. Cinque giorni per risolvere la crisi non sono bastati. Ma in quindici qualche differenza, rispetto alle vecchie 2.300 tonnellate di giacenza, si vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPROMESSO

I rifiuti avranno come destinazione prioritaria le Regioni limitrofe. L'Udc annuncia il sì al Dl: Carroccio irresponsabile

Rifiuti

Rifiuti, così Acerra ha salvato Napoli

Un capannone di Ital Ambiente accoglie 3.500 tonnellate al giorno dalla città

ACERRA — L'area nella quale si innalzano alcune colline di rifiuti coperte da grandi teloni segna l'inizio della storia e traccia il primo vertice. Di fronte, il grande termovalorizzatore ne indica lo sviluppo e disegna il secondo vertice. Il terzo è qualche centinaio di metri più in là, nell'enorme capannone nel quale sono stipate 3.500 tonnellate di immondizia provenienti da Napoli. È il «triangolo della salvezza» per il capoluogo, aiutato ancora una volta da Acerra. Nel deposito di Ital Ambiente srl, come ha stabilito il presidente della Provincia Cesaro, viene trasportata ogni giorno gran parte dei rifiuti prodotti a Napoli, ed è grazie a questa soluzione che è possibile liberare un po' alla volta le strade urbane dai cumuli puzzolenti. Nelle vie di Acerra, invece, rifiuti non ce ne sono. Eppure non si tratta di un piccolo centro ma di una cittadina di oltre 55 mila abitanti. Che, prima e meglio del capoluogo regionale, ha organizzato la differenziata. Ne va fiero l'ex sindaco, al quale è appena subentrato un commissario prefettizio dopo le sue dimissioni per dissidi nella maggioranza di centrosinistra. «Con la mia amministrazione siamo arrivati al 30 per cento — dice Tommaso Esposito — e ora siamo in sofferenza soltanto nei fine settimana perché gli Stir sono pieni».

Anche all'interno del «triangolo» e nell'area industriale immondizia non ce n'è. O meglio, non se ne vede. Le «colline» sono lì dal 2005 come una sorta di monumento all'emergenza, ma i rifiuti sono «imbustati» in ecoballe e coperti. L'impianto di incenerimento sembra una fabbrica qualsiasi. E addentrandosi nell'Asi, tra gli stabilimenti non c'è neppure un piccolo cumulo. Una vaga sensazione di abbandono è data soltanto dalle aiuole poco curate. In fondo al viale lungo il quale campeggiano più insegne di aziende che trattano rifiuti di vario tipo, si ergono i grandi capannoni dell'Ital Ambiente, che occupa un'area di 21 mila metri quadrati alle spalle dell'azienda chimica Montefibre e opera nel recupero e riciclo di macerie da demolizioni. Ma neanche lì si vede immondizia. Si sente, però, un esplicito fetore e si nota una

considerabile moltiplicazione delle mosche. E sbirciando di lato dentro i capannoni che si scopre il «prodotto» di Napoli. Una montagna di monnezza che raggiunge il soffitto. E che si muove. Perché, secondo l'ordinanza di Cesaro, le 3.500 tonnellate (più un massimo di altre 3.500 in casi particolari) devono essere rimosse ogni 70 ore. «Altrimenti non sarebbe un sito di trasferta ma di stoccaggio», spiega Esposito.

Tutto è fermo da anni e tale rimane ancora oggi, invece, per quanto riguarda le compensazioni destinate ad Acerra in cambio del suo «sacrificio» per salvare Napoli da se stessa. Eppure l'articolo 3 dell'accordo di programma sottoscritto nel 2009 con il ministero per l'Ambiente e la gestione commissariale della Protezione civile prevedeva la rimozione delle ecoballe stipate in vari siti, la bonifica soprattutto dalla diossina, la creazione di aree verdi. Nell'articolo 4 si concordavano interventi di riqualificazione — ad Acerra e in altri 36 paesi — per fogne e strade: dei 16 milioni si è parlato anche nell'ultima riunione, tenuta nell'ottobre 2010, ma i soldi ai Comuni non sono mai arrivati.

Tuttavia ad Acerra questa volta la protesta non è scattata. Forse perché le operazioni avvengono con la massima discrezione possibile. O perché fino a quando rimane nei capannoni l'immondizia non costituisce una «minaccia» immediata. O per stanchezza dopo un decennio di battaglie, chissà.

«Bisognerebbe condividere il problema, invece sembra che in Campania non ci sia un posto diverso da Acerra», sbotta don Antonio Riboldi. A quasi novant'anni, il vescovo in pensione non ha smesso di indignarsi: «Difendo ancora Acerra e non abbandono la trincea. Non sarebbe giusto se un pastore, sebbene ormai emerito, se ne andasse». Però questa volta i rifiuti arriveranno per un tempo molto limitato: l'ordinanza è valida per 60 giorni con la possibilità di proroga per altri 15. Considerato che le operazioni sono in corso da un paio di settimane, dovranno finire per fine estate. «Speriamo», commenta Riboldi: «In Italia ciò che dovrebbe essere temporaneo non lo è mai. E

poi è una storia antica... le ecoballe, il termovalorizzatore. Prima ancora Montefibre e Pomigliano. Quante contestazioni, vane. Ricordate il progetto del polo pediatrico, che era stato approvato a Roma e poi è stato sepolto da questi mostri? Ora non parla nessuno e io non voglio accendere il fuoco, però chiedo rispetto per questo paese che ha perso tutto. Con il terreno ha perso la sua natura agricola: una volta a un contadino per star bene bastava un ettaro. Adesso molti non hanno né il posto in fabbrica né il lavoro nei campi».

Un po' meno pessimista è Esposito, il quale oltre che un politico è medico e buongustaio militante: «Il territorio — dice — in gran parte è ancora sano. Appena martedì con Slow Food abbiamo presentato il fagiolo cannellino *Dente di morto* delle aree certificate. Le zone dove è documentato l'inquinamento, invece, devono diventare no food ma evitando che siano cementificate. C'è anche un problema sanitario, il Registro dei tumori parla chiaro. Non c'è un'emergenza in atto, però come medico sono preoccupato che non si decida, che la Provincia non abbia ancora varato un piano di ambiti, cioè delle associazioni di Comuni, per risolvere la questione dei rifiuti. Quanto al lavoro, non sarà il termovalorizzatore ad aiutarci. A pieno regime darà occupazione a non più di ottanta persone. Insomma, dovremmo parlare del futuro, invece nella maggioranza non c'era concretezza, per questo mi sono dimesso». Si ricandiderà? «Sono disponibile, ma soltanto se prima faremo chiarezza».

Angelo Lomonaco

DE MAGISTRIS • Rabbia dell'ex pm: pilatesco, ora spero in Prestigiacomo

«Hanno vinto gli interessi della Lega»

«Esprimiamo disappunto per il provvedimento del governo sui rifiuti. Si tratta di un decreto legge fatto per risolvere un'emergenza ma che in realtà non risolve nessuna emergenza». Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris bocchia il decreto con cui il governo Berlusconi avrebbe dovuto aiutare la città a superare l'emergenza rifiuti.

«E' il solito atteggiamento pilatesco - commenta de Magistris -. Io però ho ancora fiducia nel ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo che si è impegnata a trovare una soluzione che passi anche attraverso lo sblocco dei fondi». De Magistris se la prende anche il leader della lega Umberto Bossi, che ha ac-



cusato i napoletani di «non aver imparato la lezione» del passato. Un'affermazione giudicata inaccettabile. «Gli daremo un dispiacere - è la replica de Magistris - Non ci faremo paralizzare dagli interessi della Lega e dei suoi imprenditori. Cambieremo gli equilibri economici e politici e non permetteremo l'apertura né di una discarica né di un termovalorizzatore a Napoli».

In attesa di avere il testo definitivo del decreto, la sensazione a palazzo San Giacomo è che Berlusconi voglia varare tra qualche giorno un nuovo decreto di emergenza per nominare un commissario che apra nuovi sversatoi e il termovalorizzatore che il comune assolutamente non vuole. **a.pol.**

Protestano le Regioni e il sindaco di Napoli: non serve

Via al decreto rifiuti ma la Lega dice no

ROMA — Il governo si spacca sul decreto per lo smaltimento dei rifiuti di Napoli. Il Consiglio dei ministri ha approvato un testo del provvedimento ma la Lega ha detto subito no. «I napoletani - sono le parole polemiche di Umberto Bossi - non imparano mai». Replica dura del sindaco de Magistris: «Sono parole indecenti e quel decreto è comunque inutile e pilatesco». In rivolta anche le regioni che dovranno accogliere i rifiuti secondo quanto stabilito dal decreto del governo.

BUZZANCA E FUCCILLO
A PAGINA 4

Sì al decreto rifiuti, il governo si spacca

Bossi contrario: "I napoletani non imparano mai". De Magistris: "Indecente"

**L'insoddisfazione
di Caldoro e degli
altri governatori:
"Così i problemi
non si risolvono"**

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il Consiglio dei ministri dà finalmente il via libera al decreto sui rifiuti di Napoli, ma la Lega vota no. Ma no dicono anche altri, per opposti motivi. A partire dalla stessa regione Campania. «Il provvedimento immaginato nel Consiglio dei Ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente», dice, infatti, il "governatore" campano Stefano Caldoro.

Il testo, in effetti, concede al capoluogo campano la possibilità di trasferire i rifiuti in altre regioni con una trattativa bilaterale, senza passare dagli accordi nella Conferenza Stato-Regioni. Il testo recita però che devono avere "destinazione prioritaria" le regioni limitrofe.

Un via libera che può servire a mettere una pezza all'emergenza, ma non risolvere il problema. Formulato in maniera da

dare un contentino alla Lega. Il cui voto contrario era largamente prevedibile visto che Umberto Bossi, entrando a Palazzo Chigi, aveva detto: «Il problema dei rifiuti lo abbiamo già risolto una volta». E visto che sono di nuove per le strade, «vuol dire che i napoletani non imparano la lezione», aveva aggiunto il Senatur.

Nel Pdl però, come al solito non viene dato significato politico al voto contrario della Lega. Anche se Davide Boni, leghista, presidente del Consiglio regionale lombardo dal no in Consiglio dei ministri fa discendere che «la Regione Lombardia non deve accettare neppure un sacco di immondizia proveniente dalla Campania. Da amministratore lombardo sarebbe, infatti, una presa in giro vedere la nostra Regione piegare la testa dinanzi all'inefficienza del sistema campano».

Nel Pdl, invece, c'è grande soddisfazione perché Silvio Berlusconi, nell'incontro avuto con l'Anci e le Regioni, ha assicurato due cose: sta studiando un piano straordinario da presentare entro un mese per la realizzazione di impianti di smaltimento; intende risolvere definitivamente il problema.

Lo spiega benissimo il berlusconiano Osvaldo Napoli, al momento presidente dell'Anci: «Il presidente ha preso l'impegno di risolvere definitivamente il problema dei rifiuti in Campania entro un anno e mezzo con

un piano che prevede discariche e inceneritori». Il Cavaliere si è anche lamentato di non avere il 51 per cento e quindi deve tenere conto delle richieste leghiste. Ma ha assicurato che il progetto questa volta andrà in porto e ha assicurato che tornerà spesso a Napoli per seguire i lavori.

Nonostante questo il decreto legge non soddisfa Caldoro né gli altri presidenti delle Regioni. Riuniti nel pomeriggio fanno sapere, tramite il presidente Vasco Errani, che il decreto «non risolve nella sostanza il problema venutosi a creare». E Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, spiega: «Ci aspettavamo che il governo facesse qualcosa per Napoli e non lo ha fatto. Il decreto più che indecente è deludente e pilatesco».

La gamma dei giudizi negativi è molto vasta. Secondo Pier Luigi Bersani, «Il governo invece di chiamare a raccolta la solida-

rietà di tutti, imposta delle norme che sollecitano la fuga di tutti. Mi pare una frittata di proporzioni rilevanti». Il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli dice che «la montagna ha partorito il topolino. Il Carroccio ha una concezione della solidarietà a regioni alterne: la volevano per l'alluvione in Veneto, oggi dicono no».

«Il governo ha approvato un decreto di facciata, carta straccia da sbandierare tanto per far credere di aver affrontato il dramma dei rifiuti», attacca Felice Belisario, capogruppo dell'Idv al Senato. La bocciatura è netta, soprattutto per il comportamento di Bossi, anche per Pier Ferdinando Casini. «La Lega è irresponsabile», dice il leader dell'Udc. «Ma l'opposizione non può giocare allo sfascio e votiamo il decreto», spiega Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



LA DEROGA

Il decreto legge prevede una deroga per la regione Campania: potrà trasferire in altre regioni italiane la spazzatura



INTESA BILATERALE

La regione Campania potrà trattare il trasferimento della spazzatura direttamente con un'altra regione



LA PROSSIMITÀ

Si prevede che i rifiuti vadano prioritariamente nelle regioni vicine in base al principio comunitario della prossimità



I COMMISSARI

Vengono ampliati i poteri dei commissari nominati dal presidente della regione per i siti di conferimento locali



IMMONDIZIA E SPRECHI

Sull'Espresso un servizio sui 20 milioni "gettati" da Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, nell'emergenza-rifiuti

Camorra. Vittorio Pisani accusato di favoreggiamento: «Rivelò inchiesta sui clan» - Maroni lo difende

Indagato il capo della mobile di Napoli

Simone Di Meo

NAPOLI

■ Il capo della Squadra mobile di Napoli, Vittorio Pisani, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio in un'inchiesta antimafia per riciclaggio e usura della Dda partenopea (pm Sergio Amato ed Enrica Parascandolo). L'accusa nei suoi confronti - tradottasi in un provvedimento di divieto di dimora emesso dal gip Maria Vittoria Foschini, in forza del quale è stato costretto ad abbandonare la guida dell'ufficio investigativo della Questura di Napoli per passare alla Direzione centrale antimafia di Roma - è di aver rivelato all'imprenditore Marco Iorio (ricercato, si trova probabilmente negli Usa) l'esistenza di indagini a suo carico e di aver omesso di indagare, a sua volta, sulle oscure fortune finanziarie dell'uomo, legato a doppio filo, da almeno dieci anni, secondo gli inquirenti, alla ricca e temuta famiglia dei Potenza, storici contrabbandieri di sigarette e strozzini del rione Santa Lucia. L'inchiesta - che conta 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere e una ai domiciliari, oltre a 17 sequestri di pub e ristoranti disseminati tra il capoluogo campano, Caserta, Bologna, Genova, Varese, Torino e Pozzuoli, per un valore complessivo di 100 milioni di euro - è stata irrobustita dalle dichiarazioni del pentito di camorra Salvatore Lo Russo, ex socio d'affari proprio di Iorio e Potenza, e confidente dello stesso Pisani, oltre che da una poderosa attività di intercettazione telefonica e ambientale condotta dal centro operativo della Dia di Napoli. In una conversazione, si ascolta Marco Iorio riferire alla moglie il consiglio di "Vittorio" (da identificare, per gli inquirenti, proprio in Pisani) di "mettere le carte a posto".

Nel provvedimento del giudice delle indagini preliminari trova spazio anche la testimonianza del calciatore Fabio Cannavaro (non indagato nel procedimento), titolare di una quota del 10 per cento della società di ristorazione della famiglia Iorio, ascoltato nei giorni scorsi dal pm come persona informata sui fatti. Il giocatore si è detto estraneo a qualsiasi tipo di vincolo con il mondo della malavita. Due lettere anonime, spedite in Procura, avrebbero poi denunciato i rapporti d'affari tra Potenza e Iorio e i vincoli d'amicizia tra quest'ultimo e Pisani, soffermandosi in particolare su tre circostanze (tutte da verificare, ovviamente): l'acquisto, da parte del dirigente di polizia, di un appartamento al Vomero coi soldi prestati dall'imprenditore, le indicazioni di Pisani al ristoratore su come trasferire soldi in Svizzera e la scorta, assicurata da uomini della Questura di Napoli, proprio durante una di queste operazioni.

Il gip si è inoltre soffermato sulla gravità della condotta del capo della Mobile soprattutto in relazione alla possibilità offerta, con la fuga di notizie, a Iorio e, dunque, anche a Potenza di "attivarli al fine di sottrarre i beni al sequestro dell'autorità giudiziaria anche mediante esportazione all'estero di ingenti capitali". A difesa di Pisani - sbirro tra i più abili e preparati d'Italia, cacciatore instancabile di latitanti e feroci killer - si sono schierati il capo della polizia Antonio Manganelli, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il questore di Napoli, Luigi Merolla, che gli hanno espresso solidarietà e stima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USURA E RICICLAGGIO

Mantovano: perplessità sull'avvio dell'azione penale
Tra i locali sequestrati il ristorante di Cannavaro
Il calciatore: io estraneo

La curiosità Le due rassegne organizzate da Il Pozzo e il Pendolo e TeatrInGestAzione

Brividi d'estate e Altofest, al via due «controfestival»

E a Napoli partono anche le controrassegne teatrali, e non solo certo il Fringe che del Napoli Teatro Festival Italia è solo una costola minore. Gli stati generali degli artisti «refusés», per usare un termine caro al movimento Impressionista, si sono ritrovati infatti ieri al Pozzo e Pendolo per presentare questa undicesima edizione di «Brividi d'Estate», la kermesse teatrale che partirà stasera all'Orto Botanico con il Campionato italiano di improvvisazione teatrale «Imprò».

«Il nostro obiettivo - ha spiegato il direttore artistico Ciro Sabatino - è dare nuova visibilità a spettacoli che durante l'anno non sono stati visti e che rischiano quindi di scomparire ed essere dimenticati. Offriamo quindi nuova linfa agli sforzi di tante compagnie che lavorano per mesi e poi magari vanno in scena solo per un paio di giorni. Abbiamo diviso quindi il mese di luglio in due parti, la prima con sette spettacoli e la seconda a partire dal 18 ribattezzata "Aggregazioni" con 14, offerti gratuitamente da altrettante compagnie, che stanno avviando un progetto di collaborazione». Un progetto, a cui sta lavorando anche il regista Carlo Cerciello, responsabile del teatro Elicantropo e per

cui ha subito mostrato interesse la neoassessora alla cultura del Comune Antonella Di Nocera. «Come è noto - ha spiegato l'esponente della giunta de Magistris - ereditiamo una situazione economica devastata. Per cui ci siamo messi subito al lavoro per fare uno screening di tutte le nu-

merose strutture di proprietà comunale per restituirle finalmente ai diversi soggetti culturali della città, che stiamo monitorando. Vogliamo creare una rete per costruire sempre più progetti comuni, evitando la politica dei grandi eventi cara alle vecchie giunte, e consentendo ad ognuno la possibilità di lavorare. Per i soldi ci attiveremo poi per i diversi progetti europei Por». Intanto, nel fresco dell'Orto botanico si succederanno «Il Signor Ma-laussène» di Antonello Cossia, «Le leggende nere della musica» di Andrea Pascale e Annamaria Russo, «Quattro bombe in tasca» di Ugo Chiti e «Novecento» di Alessandro Baricco. Ogni sabato spazio alle cene con delitto, mentre dal 18 scatterà il via ad «Aggregazioni».

Mentre un'altra esperienza alternativa parte stamattina alle 11 nel condominio di via Mezzocannone 19. Si tratta di «Alto Fest» una minirassegna di TeatrInGestAzione che per 3 giorni consecutivi porterà la cultura in luoghi privati imprevisi del Centro storico, come Casa Teatri 35, Libreria P&B Mariano, Kiphy produzione Saponi, Liuarte, B&B Cupole e Campanili, Casa e terrazzo Gesualditrono, Casa Vinciguerra, Decumani Hotel de Charme ed Agenzia fotografica Di Cesare. Ci saranno otto brevi eventi al giorno, fra spettacoli, mostre e performance, a partire da Claudia Fabris con «Eva piccolo studio in attesa di Adamo» e «Resounding Home».

S. de St.

FEDERALISMO
Nel biennio 2013-2014
sforbiciata da 9,6 miliardi

Nuova stretta su Regioni ed enti locali

Nel biennio 2013-2014 tagli per 9,6 miliardi - Dal 2012 via al patto di stabilità regionalizzato

GLI EFFETTI

Attuazione del federalismo

La sforbiciata per il biennio 2013-14 segue quella di 14,8 miliardi disposta per il 2011-12: rischia di diminuire la dote di partenza della riforma federale

Trattamento «di favore»

I Comuni saranno distinti in quattro «classi di merito», e per i migliori potranno esserci sconti parziali dal 2012 e più generali dal 2013

Rischio di effetti collaterali

Il parametro legato alla spesa di personale può favorire chi esternalizza servizi e quello sugli investimenti non tiene conto dei pagamenti effettivi

menti

LE PROTESTE

Governatori sul piede di guerra: servizi messi a rischio Anci: se le indiscrezioni sono vere è la fine del federalismo Upi: paghiamo conto salato

Eugenio Bruno
ROMA

Un quinto della manovra la pagheranno le autonomie. Stando alla bozza di manovra approvata ieri sul tavolo di Palazzo Chigi, dei 47 miliardi da reperire entro il 2014, 9,6 arriveranno da Regioni, Province e Comuni. Che vedranno cambiare le regole del patto di stabilità: dall'anno prossimo si siederanno attorno a un tavolo e pattuiranno con il Governo le nuove modalità di rispetto dei vincoli da declinare in maniera flessibile sul territorio. Ma è una concessione che, insieme allo sconto per i virtuosi (su cui si veda l'articolo qui sotto), non basta a governatori, Anci e Upi. Tutti sul piede di guerra.

Scendendo nel dettaglio della seconda sforbiciata in due anni subito dalle amministrazioni locali, dopo quella da 14,8 miliardi imposta dal decreto 78 del 2010, sembrano confermate le cifre anticipate ieri su questo

giornale. Il conto più salato lo pagheranno le Regioni con una riduzione delle risorse pari a 5,4 miliardi di cui 2,4 a carico delle ordinarie (800 milioni il primo anno e 1.600 il secondo) e 3 a danno delle speciali (1 miliardo nel 2013 e 2 nel 2014). Gli altri 4,2 miliardi arriveranno

dalle Province (400 milioni il primo anno e 800 il secondo) e dai Comuni (1 miliardo nel 2013 e 2 miliardi nel 2014).

Il menù dei sacrifici non finisce qui perché gli enti locali di Sicilia e Sardegna dovranno staccare un altro assegno per complessivi 4,2 miliardi. Il fondo sperimentale di riequilibrio e quello perequativo previsti dal decreto attuativo sul federalismo municipale (Dlgs 23/2011) andrà ridotto di 3 miliardi. Il taglio sarà poi distribuito proporzionalmente tra i Comuni delle due isole con l'eccezione delle amministrazioni "prime della classe" per virtuosità. A loro volta le Province, sempre sarde e siciliane, dovranno rinunciare a 400 milioni di trasferimenti perequativi nel 2013 e 800 nel 2014.

Insieme alla "potatura" dei fondi e agli indicatori per individuare gli enti meritevoli, la manovra introduce un metodo "pattizio" per rendere più flessibili i vincoli della finanza pubblica locale. Dall'anno prossimo, nella decina di Regioni non sottoposte a piano di rientro, Stato e governatori potranno stabilire «le modalità di rag-

giungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle singole regioni, esclusa la spesa sanitaria, delle province autonome di Trento e Bolzano, degli enti locali del territorio e degli enti e organismi strumentali, nonché degli altri enti e organismi il cui funzionamento è finanziato dai predetti enti». Nel rispetto dei

criteri individuati dall'Ue su entrate e spese da considerare nel patto e con la precisazione che chissà deve versare, nell'esercizio successivo, una somma «pari alla differenza tra l'obiettivo complessivo e il risultato complessivo conseguito».

Gli interventi destinati alle autonomie locali sono completati dalle altre misure anticipate nei giorni scorsi. Come l'inasprimento dei controlli anti-elusivi sul patto, fondato sia sull'annullamento delle manovre stipulate per aggirare i vincoli di bilancio sia sull'introduzione della sanzione di 10 indennità per gli amministratori che le hanno varate e di tre stipendi per i responsabili dei rispettivi servizi finanziari. Oppure la previsione che nel tetto del 40% per i costi del personale, oltre il quale scatta il blocco del turn over, si tenga conto delle spese per i dipendenti sostenute dalla società partecipate (eccetto le quotate).

Critiche sulle scelte dell'Esecutivo sono giunte da governatori, sindaci e presidenti di Provincia. Tutte tarate sulla diffi-

coltà (o impossibilità a seconda dei casi) di far conciliare questa nuova ondata di tagli con l'avvio del federalismo. Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd) ha parlato di «scelte gravi che possono porre a rischio servizi pubblici fondamentali in settori come il trasporto pubblico locale e la sanità». E anche il numero uno dell'Upi, Giuseppe Castiglione

(Pdl) ha lanciato il suo warning sul federalismo: «I numeri che stiamo leggendo sulle agenzie di stampa e sui giornali e misurare come il paventato taglio ai fondi perequativi, rischiano di fermare un processo appena partito». Ancora più netta l'Anci che ha ravvisato «il rinvio, se non la fine, dell'applicazione del federalismo fiscale per i Comuni, che risulta essere ormai totalmente compromesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MONTAGNA HA PARTORITO UN TOPOLINO

di VINCENZO ESPOSITO

Il decreto tanto atteso è arrivato ma non serve a nulla, se non ad avvelenare gli animi e a far invocare a qualcuno l'innalzamento delle baricate tra Nord e Sud in nome dell'immondizia. La Campania potrà fare accordi con le altre Regioni per il trasferimento dei rifiuti senza passare per la Conferenza Stato-Regioni. Ma principalmente con quelle limitrofe. La Lega ha vinto con i suoi no ad oltranza. Inoltre i sindaci, che pure chiedevano i poteri speciali per aprire discariche, non li hanno avuti.

Perfino Caldoro e de Magistris sono d'accordo. «Provvedimento deludente e insufficiente», tuona il primo. «Pilatesco e inutile», dice il secondo che se la prende con Bossi e aggiunge: «Continueremo ad andare per la nostra strada per portare Napoli all'autonomia. Mi aspetto che la Regione faccia passi avanti per sversare quello che raccogliamo».

E ora? Non c'è più l'attesa snervante da «Deserto dei Tartari» di un nemico che non arriva, né la rabbia da cavalcare di un aiuto rifiutato. Il decreto c'è e per molti è come il bicchiere: o mezzo vuoto o mezzo pieno. Quello che invece è stracolmo è il sito di trasferimento di Caivano. Idem quello di Acerra. Il vicesindaco Sodano appena due giorni fa aveva detto: abbiamo tempo fino a giovedì, poi se il decreto non arriva potremmo rischiare una nuova emergenza.

Nuova? Sta di fatto che la città sta re-

spirando solo da qualche giorno. L'emergenza dà una tregua ma non è mai finita perché è strutturale.

Napoli deve farcela da sola: con l'organizzazione mostrata in questi giorni, con i mezzi Asia che si sono rivisti più frequentemente nelle strade e con l'impegno di tutti, cittadini compresi. Molti chiedono il ritorno delle campane, quelle della differenziata. Comparse negli anni scorsi in base a fantomatici progetti di raccolta selettiva, e scomparse sotto

cumuli di munnezza e poi bruciate con loro. Ecco, i cittadini vogliono iniziare a separare carta, alluminio, plastica perché non vogliono più respirare il puzzo del percolato che hanno visto scendere lungo i marciapiedi. Non vogliono più avere paura per i propri figli, temere patologie respiratorie o sentirsi dire dal mi-

nistro Fazio che la loro aspettativa di vita si è abbassata. No, i cittadini vogliono rimboccarsi le maniche senza aspettare aiuti dall'alto. Il decreto passato ieri nel Consiglio dei ministri è la prova che bisogna fare da soli. Regione, Provincia, Comune si diano una mano senza rimpallarsi responsabilità a vicenda. Si trovino le Regioni che vogliono aiutarci e si siglino subito accordi «bilaterali» seri. E, particolare non secondario, si trasferiscano i rifiuti su mezzi idonei per non dare l'alibi a qualcuno, amico di facciata, di fare il verso alla Lega.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori****Narcosale a Scampia
per i tossicodipendenti****Ludovico Verde**psicologo Sert del Distretto 30
Asl Napoli 1

ANCORA una volta le cronache cittadine riportano, con malcelata soddisfazione, lo smantellamento di un luogo di consumo *open air* per tossicodipendenti nel quartiere di Scampia (vedi "La Repubblica" del 19 giugno 2011). In realtà questi estemporanei blitz hanno il solo effetto di determinare una migrazione sul territorio del problema "consumo di sostanze" perché hai voglia di murare sottopassi, abbattere asili, sgombrare oasi, ma – purtroppo – finché il quartiere di Scampia rappresenterà il punto di approdo finale della filiera mercantile del prodotto droga, sarà ineliminabile che si determinino modalità di consumo diffuso, intenso e alla luce del sole. In realtà la risposta pseudo-repressiva assomiglia più ad un tentativo di nascondere la polvere sotto il tappeto piuttosto che ad una seria volontà di affrontare, gestire e risolvere il problema (almeno per alcuni degli aspetti più deleteri che lo contraddistinguono). Infatti se andiamo ad osservare per un momento, con la mente sgombra da pregiudizi e ideologie, come vengono affrontate analoghe situazioni in altre città d'Europa e del mondo, ci imbatteremo sistematicamente in una modalità di azione pragmatica ed efficace: a fronte di un problema, l'esistenza di una popolazione di consumatori attivi per via endovenosa, piuttosto che ricorrere a modalità repressive ed espulsive si preferisce fornire loro una possibilità di autogestione efficace della situazione mediante l'apertura di spa-

zi dedicati con l'assistenza di personale specializzato. Siamo insomma parlando delle narcosale (o *save injecting room*, stanze per il buco, stanze per la salute, eccetera) che da ormai alcuni decenni fanno parte dell'offerta di assistenza ai tossicodipendenti delle grandi città d'Europa e del mondo (Berna, Zurigo, Barcellona, Madrid, Francoforte, Amsterdam, Sidney, Vancouver, eccetera). Lungi dal rappresentare un luogo dove confinare e ghettizzare un comportamento considerato irricevibile dalla società, questo tipo di strutture, dalla ormai consolidata esperienza, si sono dimostrate presidi indispensabili per il miglioramento delle buone pratiche di assistenza ai tossicodipendenti nella logica di una politica sanitaria ispirata ai principi della riduzione del danno. L'offerta di un luogo protetto, riparato, dove poter contare su un minimo di assistenza sociale, sanitaria e psicologica si è infatti rivelata in primo luogo efficace per la tutela della salute dei tossicodipendenti attivi, riducendo la possibilità di overdose, favorendo la possibilità di aggancio con un livello più articolato di prestazioni sociosanitarie, diminuendo la diffusione delle malattie infettive (Aids ed epatiti in primo luogo), ma soprattutto ha avuto una ricaduta positiva anche sul territorio e sulla popolazione, riducendo drasticamente il volume delle siringhe abbandonate in strada, diminuendo incidenti dovuti alla coabitazione forzata tra un comportamento indesiderato (l'assunzione di sostanze per via endovenosa in strada) e la routine quotidiana di un quartiere normale (fatto anche di scuole, asili, mamme che vanno a fare la spesa dovendosi costringere a slalom forzati tra siringhe e quant'altro) ed eliminando praticamente la necessità di ricorrere

al servizio di emergenza sanitaria. È pensabile a Scampia proporre un intervento del genere? È possibile attivare un circolo virtuoso di discussione e confronto tra istituzioni sanitarie, associazioni di cittadini, politica municipale per provare a ribaltare il ragionamento corrente che si esprime attraverso la negazione forzata rappresentata dalla logica dell'espulsione, dell'allontanamento, della repressione – peraltro palesemente inefficace – e proporre una modalità di intervento che, facendo i conti con l'esistente, possa un minimo aumentare il livello di vivibilità del quartiere? Incontrando operatori, cittadini, utenti si coglie la volontà di provare a fare qualcosa di autenticamente nuovo, innovativo e soprattutto efficace, senza con questo averela paura di contribuire a stigmatizzare un quartiere che già soffre all'inverosimile di un'azione sistematica e pervicace di marketing mediatico negativo, nonostante sia un'autentica fucina di attività, energie, risorse.

Mai in Italia finora si è riusciti a realizzare un'iniziativa del genere, nemmeno in via sperimentale, ma forse i tempi sono ormai maturi e alcune scelte non sono più derogabili, e mi viene quindi da pensare: se non ora quando, se non a Scampia, dove?

LE REAZIONI

Simone Collini

QUELL'IMMONDIZIA CHE DIVIDE BERSANI E CASINI

Dice Pierferdinando Casini che «la Lega è irresponsabile» e che però «l'opposizione non può giocare allo sfascio». Quindi l'Udc, annuncia il leader centrista, voterà il decreto sui rifiuti quando arriverà in Aula. Una posizione concordata con i finiani di Futuro e libertà, che per bocca del loro vicepresidente Italo Bocchino denunciano l'atto «anti-nazionale, egoista e becero» del Carroccio, aggiungendo: «Napoli è una delle più importanti e conosciute città del mondo, culla di civiltà e cultura, e la politica italiana ha il dovere di aiutarla a risolvere i suoi problemi senza divisioni dettate dall'egoismo».

Il problema è che per le altre forze di opposizione non basta un decreto come che sia per risolvere l'emergenza rifiuti della città partenopea. Anzi, non basta neanche a rappresentanti istituzionali legati a questa maggioranza di governo. Non c'è infatti soltanto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris a parlare di «decreto deludente e pilatesco». Lo stesso governatore della Campania Stefano Caldoro, eletto e sostenuto da una giunta di centrodestra, dice che «il provvedimento immaginato nel Consiglio dei ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni, non è sufficiente». Perché allora le forze di opposizione dovrebbero votare a favore?

Il Pd, se il testo verrà messo ai voti in Aula così com'è uscito ieri dal Consiglio dei ministri, voterà contro. E lo stesso farà l'Idv. Con buona pace del fronte comune dell'opposizione. Pier Luigi Bersani ci tiene alla possibilità di un'alleanza tra

progressisti e moderati, ma ci tiene ancora di più a non veder presi in giro i napoletani. Il leader del Pd, che pure nei giorni scorsi aveva sollecitato un decreto d'urgenza e messo sul piatto la possibilità del «contributo dell'opposizione» per affrontare l'emergenza di Napoli, ora vede solo «una frittata di portata rilevante»: «Invece di chiamare a raccolta la solidarietà, si impostano norme che sollecitano la fuga. Se ne lavano le mani». Parole che pronuncia mentre è a Serravalle Pistoiese per partecipare insieme proprio a Casini a un incontro organizzato dalla Cgil. Dice il leader del Pd: «Dal lato del centrosinistra bisogna trovare un'aggregazione solida e di governo e da quella posizione far partire una proposta alle forze moderate di centro su un programma di riforme che rimettano mano al patto sociale. Io dico che è una strada praticabile e non ne vedo francamente altre». Dice il leader dell'Udc: «Bisogna creare un'alternativa in grado di fare le cose che bisogna fare. Pier Luigi ti stimo e stimo il Pd. Sei un ottimo navigatore e devi tenere assieme tutti, ma quello che è successo con la vicenda Tav è gravissimo» (Sel e Idv si sono schierati con chi si oppone all'alta velocità). Chissà se è meno grave votare un decreto come quello varato ieri dal Consiglio dei ministri.